

Kant

Dal periodo precritico al criticismo.

Il criticismo è la parola chiave di Kant. Chi si critica? Chi si mette davanti al tribunale del criticismo? La ragione.

La ragione deriva dall'illuminismo, dalla rivoluzione francese, la ragione ha portato alla distruzione dell'illuminismo, con le teste mozzate sulle piazze, l'illuminismo ha fallito. Inoltre l'empirismo arriva all'estremizzazione dello scetticismo di Hume quindi la ragione è da riprendere e da rifondare. Kant dice che la si rifonda, mettendola in discussione. Prima la ragione era garanzia, ora bisogna rifondarla.

Kant era talmente puntuale al punto che gli abitanti della sua città mettevano a posto gli orologi quando lui usciva, sapendo della sua pignola puntualità. Era informato su tutti gli avvenimenti storici suoi contemporanei ed era un garante del suo rigore e della sua compostezza.

Per Kant è importante la lettura di Rousseau per fondare la morale non più sul sentimento, come ha fatto Rousseau, perché è debole, meglio fondarla sul dovere.

I suoi primi interessi sono di tipo naturalistico, poi comincia a pensare alla metafisica, croce e delizia dei filosofi, che cercano sempre di capire se serve o non serve, nell'unico scritto sull'esistenza di Dio: la metafisica è un abisso senza fondo e tenebroso senza pari.

Si deve in qualche modo confrontare con l'empirismo inglese, con l'affermazione di Hume che "non c'è nessuna garanzia che il sole sorga domani" perché mette in dubbio l'universalità della scienza, e quindi in tal caso non si è più in grado di fare nulla. La scienza si fonda su teorie, ma se la teoria non vale il giorno dopo crolla tutta la scienza.

"Sogni di un visionario chiariti con gli occhi della metafisica" (1770): è l'opera di Kant che segna il passaggio dal periodo precritico (natura, sistemi solari, empirismo) al periodo critico.

Questo passaggio viene fatto attraverso una nuova concezione della metafisica perché la metafisica è la scienza dei limiti della ragione umana.

Prima di Kant la ragione era considerata senza limiti, ma la ragione che non aveva limiti aveva fallito. La ragione può veramente conoscere qualsiasi cosa o la metafisica è quella scienza che limita la ragione? Kant su questa domanda imposta il periodo critico che sarà tutto di analisi del percorso conoscitivo per vedere se la ragione può anche andare nel campo della metafisica.

Il concetto di spazio e il concetto di tempo saranno i primi due punti interrogativi di Kant.

C'è un mondo sensibile, c'è un mondo intellegibile, i due mondi hanno una forma e dei principi, se comincio ad analizzare cos'è la sensibilità nel mondo del pensiero, posso capire quanto la ragione può ambire nel campo della conoscenza.

Kant dice che abbiamo a disposizione un mondo “fenomenico” che si presta tutto alla nostra conoscenza tramite lo spazio, il tempo, l’intelletto, la ragione ecc.

Kant non sa qual è lo strumento per andare ad indagare l’altro mondo ma il mondo sensibile lo posso conoscere con gli strumenti suddetti e cosa c’è al di là di questo lo definisce mondo Noumenico.

Mondo fenomenico: processo cognitivo completo; mondo noumenico: occorrono altri strumenti per conoscerlo.

Kant alla fine dice che l’uomo ha gli stessi modi di conoscenza di Dio.

Parole kantiane

Criticismo: è un atteggiamento nuovo nei confronti della conoscenza, si sottopone tutto al tribunale della ragione, compresa la ragione stessa.

Trascendentale: noi siamo abituati a dire che il trascendente, trascende la realtà, vi va oltre, per Kant il trascendentale è tutto ciò che permette alla ragione di esistere. Kant connette il concetto di trascendentale con quello di forma a priori, secondo lui noi possiamo conoscere le cose del mondo fenomenico attraverso delle forme pure a priori. Una forma pura a priori è nel nostro sistema cognitivo. La forma pura a priori non è una idea ma è innata (non è un’idea innata). È una considerazione nosologica, cioè di conoscenza della realtà fenomenica. Se non avessimo l’elemento trascendentale che si connette con le nostre forme pure a priori non potremmo studiare il mondo fenomenico. Quando facciamo una affermazione qualsiasi usiamo lo spazio e il tempo per mettere immediatamente a posto un evento del mondo fenomenico per mettere in ordine la realtà: “Quando e dove ci vediamo?”.

È come se Kant nel periodo critico stabilisse questo limite di conoscenza alla filosofia che però in qualche modo nella prima e seconda critica è effettivamente un limite (la ragione veramente arriva fino a lì e non può andare oltre), dalla terza critica (opera preromantica per eccellenza) nella critica del giudizio proietta l’uomo e la conoscenza nel mondo noumenico.